

20. Venerdì 16 Novembre 1990

Quello che si deve sapere su «Gli ultimi giorni dell'umanità» che debutta il 1° dicembre

Kraus-Ronconi, istruzioni per l'uso

Tutta l'Europa va al Lingotto

TORINO. Ulteriori istruzioni per l'uso di «Gli ultimi giorni dell'umanità». Lo spettacolo più annunciato e chiacchierato, più costoso e grandioso della stagione, al centro di infinite curiosità e di qualche polemica, del quale si è già detto di tutto e di più, debutta il primo dicembre (serata a inviti) nella ex Sala Presse del Lingotto, con due anteprime per la critica il 29 e 30 novembre. Ieri mattina Luca Ronconi, regista e direttore artistico dello Stabile, Piero Ragionieri, presidente ad interim, e Cesare Annibaldi, direttore delle Relazioni Esterne Fiat, hanno presentato «Gli ultimi giorni dell'umanità» dell'austriaco Karl Kraus, sullo sfondo delle scene, un gigantesco concentrato di macchinosità primo 900, una mappa riassuntiva dell'Europa della Prima Guerra Mondiale, che per tre settimane accoglieranno l'ultima fatica di Ronconi. L'iniziativa dello Stabile nasce con l'aiuto finanziario e logistico della Società Lingotto e di un gran numero di enti pubblici e privati.

Lo spettacolo. Durerà «soltanto» tre ore. Ronconi ha spiegato che il testo di Kraus dato integralmente ne durerebbe 56, lui lo ha ridotto a un terzo, 18 ore, ulteriormente concentrato in tre perché lo spettacolo ha luogo su molte scene contemporaneamente e il pubblico, restando in piedi in spazi deputati (ma si può anche sedere), potrà cogliere, passando da una stazione all'altra, la simultaneità delle

azioni. Vi partecipano 60 attori (ronconiani di sempre e di recente acquisizione, studenti dell'Accademia Romana, giovani torinesi) e 50 tecnici. Oltre a 25 figuranti del Teatro Studio del Cral Sip. Vi assisteranno, dal 29 novembre al 23/24 dicembre, circa 15-20 mila spettatori: la cifra definitiva dipende dalle ultime decisioni della commissione di vigilanza. Ronconi stesso curerà per Raidue la ripresa televisiva del lavoro che sarà trasmesso in tv e successivamente venduto in cassette. Era anche prevista ed auspicata una ripresa video di montaggio e prove, a cura dell'Università di Torino ma alcune litigiosità accademiche l'hanno impedita.

Costi. Cinque miliardi: due di fogli paga, uno per gli investimenti e due per l'allestimento. **Ricavi.** Oltre un miliardo dal Lingotto, un altro miliardo e mezzo arriva da altri sponsor privati fra i quali la Cassa di Risparmio di Torino, mentre 2 e mezzo ce li mette lo Stabile.

Enti e sponsor. Un elenco interminabile. Il Gft ha realizzato i costumi, la Difesa ha messo a disposizione i cannoni e le armi, le Ferrovie e il Museo Ferroviario Piemontese hanno fornito locomotive, traversine e binari, la Ussl di Collegno ha dato i lettini, il Centro Storico Fiat, il comune di Rivoli mette a disposizione un gruppo di macchinisti teatrali, l'Indice, il consolato Austriaco, i Musei del Cinema, dell'Automobile, della Stampa, Comune

di Torino, Provincia e Regione. **Grandi soddisfazioni.** Di Annibaldi, perché «abbiamo aperto questo decennio con iniziative prestigiose, la mostra Civiltà delle Macchine della Federmeccanica, il concerto di Abbado, e ora lo spettacolo di Ronconi, prima di chiudere i battenti provvisoriamente per due anni durante i quali avrà luogo la trasformazione del Lingotto».

Di Ronconi, perché riesce a realizzare uno spettacolo poco e molto teatrale insieme, «da vivere come una processione, da visitare come una galleria o come una mostra d'arte».

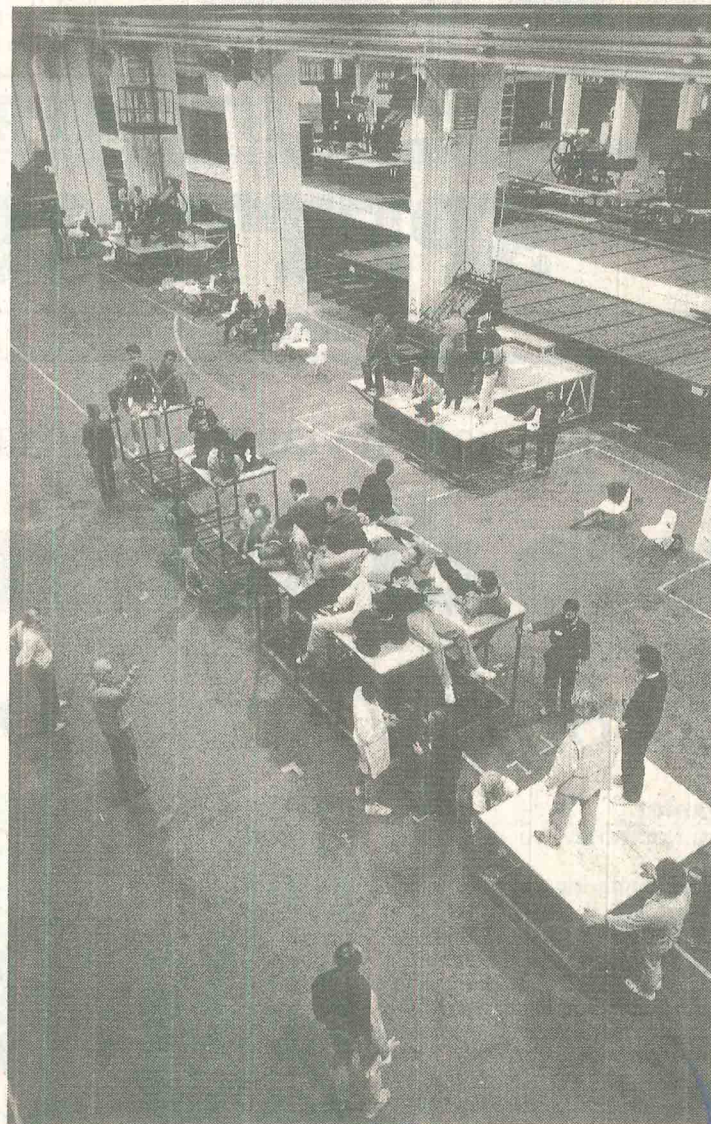
Di Ragionieri, perché questa operazione è anche molto merito della sua capacità organizzativa e perché «si è realizzato il compito di un teatro pubblico: produrre cultura, sperimentazione, ricerca. Perché è annunciato per questo evento, l'arrivo a Torino di personalità della cultura da tutto il mondo. Abbiamo assistito a una generosa gara di partecipazione fra enti privati e pubblici. Questo kolossal consente di dimostrare che lo Stabile di Torino è vivo e finanziariamente sano».

Domande insensate dal pubblico. «Ma lei Ronconi non teme di giocarsi la carriera?».

Risposta. «Paura non ne ho, altrimenti non l'avrei fatto. Se poi mi la gioco la carriera, pazienza».

E che la festa cominci.

Sergio Trombetta



Le prove di Luca Ronconi nella ex sala presse del Lingotto